

Abbonamenti { Anno L. 5.00
 Semestre » 3.00
 Trimestre » 1.50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

I Socialisti russi

La Sezione Socialista Napoletana ammirata del nobile spirito di sacrificio che anima i rivoluzionari russi, e stigmatizzando la ferocia di quel governo, propone che il Congresso Socialista voti una solenne plauso, ed attesti la solidarietà morale del Partito Socialista Italiano con i rivoluzionari dell'impero moscovita.

La lotta fra i rivoluzionari russi ed il governo autocratico s'è andata acuitizzando— come si sa—in questi giorni.

Il comitato socialista rivoluzionario decretò la morte d'un governatore ferocemente e bestialmente reazionario, il quale nessun mezzo aveva lasciato inteso, neppure la frusta, pur d'ottenere lo sfacelo delle organizzazioni dei contadini; ed un lavoratore, affiliato al partito, sacrificò la vita per mandar in esecuzione la sentenza.

Ecco della serena dichiarazione del rivoluzionario cosciente la parte esplicativa: « Il nostro partito chiamò i contadini alla lotta, quindi è nostro dovere di proteggerli contro gli arbitrii e contro le violenze degli alti funzionari. Come socialista rivoluzionario considero quanto mi proposi di compiere come un dovere morale; come operaio ritengo necessario d'appoggiare e di proteggere i contadini. Il nostro partito considera l'assassinio come un mezzo di lotta da ripudiarsi. Ma fintanto che il Governo non ci offrirà il mezzo di esercitare la propaganda socialista in via pacifica, fintanto che il popolo non avrà la possibilità di difendersi contro gli arbitrii dell'autorità, il nostro partito non rinuncerà a qualsiasi mezzo ».

Il nostro partito aborre da ogni forma di violenza; ma dove tutte, tutte le armi sono tolte alla classe lavoratrice per la conquista dei propri diritti, dove la borghesia si serve di mezzi selvaggi come lo *knut* e la tortura in Siberia per vincere nella lotta economica, è lecito, è doveroso per la classe vessata di ricorrere ai mezzi estremi pur di non rimanere soffocata.

Fra giorni, per la proposta della nostra Sezione, andrà ai socialisti rivoluzionari della Russia il saluto dei socialisti italiani che—avendo anch'essi passati giorni tristi, ben tristi!—comprendono le asprezze della lotta, la nobiltà del sacrificio.

Il fatto che, mentre per altre uccisioni politiche interminabili furono le proteste più o meno sentimentali dei gazzettieri, nessuna protesta s'ha il coraggio di sollevare contro i socialisti russi, dimostra quanta ragione sia dalla parte loro, dimostra che l'anima dei popoli è con loro.

Dalla loro parte stanno il diritto e la giustizia; onde a loro non può mancare la vittoria.

La via ascensionale del proletariato è tracciata e sicura. E non vi son potenze che possano avversarne il cammino.

Il proletariato spezza ogni ostacolo che si opponga al suo fatale andare.

Negli Stati in cui la borghesia, civile e illuminata, lascia i mezzi barbarici, per lottare con l'armi consentite dalla più evoluta coscienza civile, noi lottiamo con l'armi medesime, e la lotta si restringe nel campo economico.

Negli Stati che sono in periodo di transizione, quando dubbia è la condotta e l'azione delle classi che detengono il potere, possono nascere nel nostro partito le dubbiezze, possono nascere nel partito nostro le discussioni e i dissensi.

Così in Italia, adesso.

Ma che vale? invano gli avversari ridono in cuor loro. Noi siamo una legione compatta anche quando meno questo appare.

I socialisti, anche quando tra loro nascono dissensi teorici, discutono, teso l'orecchio ai segnali nemici.

E se uno squillo echeggi, richiamo di battaglia, essi

tutti d'un cuore s'avventano
 tumultuando a la morte!

Così in Russia, oggi, i nostri compagni ai quali andrà il saluto del cuore dei lavoratori coscienti d'Italia.

Che importa a noi se i sovrani e i rappresentanti ufficiali delle nazioni stringano alleanze, o si facciano i dispetti come vecchie comari pettegole? Oltre i monti, oltre i mari, noi conosciamo i compagni e stringiamo loro la mano. E secondiamo con la loro ascensione la nostra: l'ascensione dell'umanità.

Oggi adunque l'anima nostra è coi fratelli più vessati e più infelici.

Oggi l'anima nostra è coi rivoluzionari russi.

GIUSTIZIA A PARTITA DOPPIA

La Gazzetta del popolo recava, giorni sono, questa notizia:

È occorso che un controllore tramviario avendo richiesto ad un passeggero, che si era dichiarato abbonato, la tessera di riconoscimento, questi presentò una tessera scaduta da oltre un mese. Il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria. La Società tramviaria non si costituita parte civile, avendo il passeggero pagato a titolo di ammenda lire 150, che il direttore versava nella Cassa della Società di mutuo soccorso fra i tramvieri.

Il tribunale e la Corte di appello ritennero che il dichiararsi abbonato, quando non lo si è, costituisce raggio atto ad ingannare la buona fede del fattorino tramviario, e condannavano per truffa a 5 giorni di reclusione e lire 55 di multa il passeggero che si era valso di quel sistema per non pagare il biglietto.

Il sistema certo non è economico.

La sentenza della Corte d'appello di Torino ci richiama alla mente la truffa che, di recente, Eduardo Scarfoglio tentò ai danni dello Stato, cercando di far passare per Matilde Serao una sua compagna di viaggio.

Il caso di Torino e quello occorso al direttore del *Mattino* si somigliano come le due tradizionali gocce d'acqua, ma i loro effetti sono profondamente diversi. Per l'anonimo viaggiatore torinese, che probabilmente non godeva la protezione di nessuna eccellenza, la Corte d'appello ha ritenuto che egli fosse colpevole di truffa e lo ha condannato. Per *Tartarin* l'impunità più spudorata: in presenza della truffa da lui tentata, e sventata da un sagace controllore di vagoni-letto, i magistrati italiani restano fedeli alla loro consegna, che è quella di russare. Il difensore della camorra napoletana può dormire ancora i suoi sonni tranquilli e può ancora recare ghiulande ad Afrodite: nessun magistrato si occuperà mai di lui. E i vari Balenano d'Italia saranno sempre lieti di fargli da paraninfi, concedendo ai suoi amori ferroviari la complice e discreta ombra di un vagono letto!

AI PATRII TRIBUNALI

Continua la corsa sfrenata degli ex-amministratori verso i nostri tribunali. E' una gara alla quale nessuno vuol mancare e di cui la cittadinanza attende il risultato che dovrà certamente popolare le beate galere d'Italia.

La notizia del giorno è questa: il giudice istruttore cav. Solaro ha spiccato mandato di comparizione contro i signori Cav. Contreras ex assessore, il sig. Giuseppe De Marco suo ad-latere ed impiegato al Municipio (ufficio Acque) ed il sig. Jovine anche impiegato municipale.

L'atto di comparizione è fissato per il 28 corrente.

Ed intanto, incoraggiata da questi attestati di stima, la Camorra alza sempre più la testa e, approfittando dell'incuria dei napoletani, cerca mandare a monte due anni di costante lavoro d'epurazione.

La Propaganda

Abbonamento straordinario

Da oggi a tutto dicembre col diritto all'interessante opuscolo:

CHE COSA È IL SOCIALISMO

LIRE 2,50

PER IL VII CONGRESSO SOCIALISTA

Il Congresso nazionale del Partito socialista italiano è imminente. Ad Imola per la settima volta, il proletariato organizzato in partito di classe manderà domenica ventura i suoi rappresentanti a discutere le vitali questioni pratiche che riguardano dappresso la sua molteplice attività sociale, economica e politica. Siamo venuti pubblicando le principali relazioni che formeranno l'esame del dibattito. Pubblichiamo nello scorso numero un esteso riassunto della relazione Bonomi, sul tema scottante dei rapporti tra l'azione politica del proletariato socialista con l'azione parlamentare.

Controrelatore sull'istesso argomento è il compagno prof. Romeo Soldi, che rappresenta quella corrente del nostro partito, designata col nome di *rivoluzionaria*, la quale è antiministeriale in materia di azione parlamentare, ed intransigente in materia di tattica elettorale. Oggi pubblichiamo con piacere un riassunto di quest'altra relazione, a sua volta improntata ad un sereno spirito di osservazione, e ispirata ad un vivo senso di conservazione dell'unità del partito. Infatti il Soldi, conclude auspicando che la decisione pigliata al Congresso « sarà da tutti rispettata e seguita senza sottintesi ».

Così, nell'urto delle due tendenze, balza ancora una volta l'intima e sostanziale unità del partito. La grinzosa borghesia italiana che attendeva salvezza dalle nostre discordie e delle nostre divisioni china la fronte nell'amarezza della patita delusione.

RELAZIONE SOLDI

Il Soldi esordisce dichiarando le origini del dissenso.

Al primo apparire della discussione intorno all'attitudine del gruppo parlamentare di fronte al Zanardelli tutti furono d'accordo nella Direzione del Partito nel dovere di approvare la parte del programma governativo che riguardava la politica interna perché si trattava di opporsi alla politica reazionaria, di destra.

Si stabilì perciò che il gruppo avrebbe votato caso per caso pro o contro il ministero senza mai annettere al voto significato di fiducia. L'altra corrente che tendeva a far sostenere complessivamente l'indirizzo generale di governo rimase in minoranza.

Ma la disputa continuò nel seno del partito.

Le due tendenze

Esse rappresentano l'ala destra e l'ala sinistra del partito. Si nega l'esistenza d'una tendenza riformista e d'un'altra rivoluzionaria.

Questa negazione è vera se s'intende dire che non esistono due correnti che partono da principi teorici diversi e precisati in antitesi l'uno con l'altro. Ma è falsa se esclude l'esistenza di due tendenze a determinare l'azione pratica del partito! Anche ammessa la teoria, la pratica può essere diversa.

Le Riforme e il carattere rivoluzionario del Partito

Tutti i socialisti riconoscono la necessità di abolire lo sfruttamento capitalistico e di arrivarvi mediante la lotta di classe operaia organizzata per la difesa dei propri interessi. Questa organizzazione è economica e politica: l'una non deve perdere di vista l'altra. In questa azione il fine ultimo del socialismo serve di guida. E l'accordo è tanto completo su tal punto, che soltanto recentemente fu accennato alla necessità di non occuparsi troppo del fine, per potersi dedicare alle riforme immediate. Per questo dovevano farsi le alleanze con altri partiti. In ciò è un pericolo, perché si smarrisce la connessione che lega le riforme alla rivoluzione socialista. La lotta minuta delle riforme immediate non scuote le classi proletarie, le quali si muovono invece per la nuova concezione che infonde loro il socialismo. D'altra parte combattendo per il fine ultimo si impongono più agevolmente le riforme.

L'importante è perciò che le riforme siano coordinate con tutti i principi del socialismo, e che esse rappresentino una conquista diretta delle masse.

Azione politica e tattica elettorale

Il Partito socialista adunque non può fare unico scopo della propria azione, come già fu rilevato, la conquista in qualunque modo di riforme, esso deve entrare nell'azione politica come un partito indipendente da ogni altra classe o gruppo, se vuole costantemente difendere gli interessi della classe operaia contro quelli di tutte le altre classi.

Spetta naturalmente al Partito Socialista far tenere alla classe operaia il proprio posto di combattimento, senza farla deviare quando anche altri aiuti le vengano da forze che ad essa si accostino.

Ecco perchè sarà opportuno reclamare che nelle prossime elezioni politiche dovunque il Partito Socialista ha le proprie radici, si accinga a lottare indipendentemente dagli altri partiti e contro di essi, salvo nei ballottaggi a trarre il maggior vantaggio possibile delle divergenze esistenti tra gli avversari.

Per ciò che riguarda l'azione tecnica legislativa è riconosciuta al gruppo la piena autonomia.

I ministeri italiani e l'attuale governo Zanardelli

Il Soldi qui istituisce un parallelo tra l'alba di regno del '78 col ministero Cairoli, e quella del 1900 col ministero Zanardelli, e dice che entrambe le volte le promesse riforme sono restate una lustra.

Indubbiamente il maggior beneficio che portava il governo Zanardelli-Giolitti era quello di rispettare la libertà interna. Ma vediamo un po' come esso arrivò a questo. La reazione di Pelloux era stata fiaccata in seguito alle elezioni generali del 1900, che avevano ridotta di molto la sua maggioranza. Si rendeva necessario un ministero con un programma di ampio rispetto alla legge ed alla libertà dei cittadini. Ed infatti il ministero Saracco aveva il compito di far dimenticare le brutalità dell'epoca Pelloux per far ritornare gradatamente il paese al regime della legge. Ma oltre al grave colpo dato alla reazione dagli elettori, un altro ne prepararono i forti operai genovesi. Lo sciopero colossale dei lavoratori del porto di Genova obbligò le autorità politiche ad annullare il provvedimento che scioglieva la Camera del Lavoro.

Oramai la dimostrazione pratica dell'inefficacia dell'utopia reazionaria era stata data. Gli operai italiani avevano veduto che colla resistenza energica potevano far capitolare il governo il giorno che questo uscisse dalla legge e non rispettasse i diritti dei cittadini. L'apatia tradizionale del nostro paese era scossa. I lavoratori erano diventati cittadini ed a qualunque costo volevano difendere questa loro qualità contro gli assalti avversari.

In tale condizione di cose non era possibile altra politica che quella della libertà. Ma appunto perciò questa non era affatto una concessione del ministero che la praticava, era invece una conquista strappata dalle masse.

Allora soltanto diventava logica la paura di Sonnino o di altro ministero reazionario; ma bisognava dimenticare completamente che la politica di libertà era stata imposta dalle masse e che essa corrispondeva agli interessi del nuovo regno. Che se proprio fosse stata paura di continuare la lotta non avendo fiducia nel suo esito definitivo, conviene ricordare che tale paura è l'elemento più forte sul quale si basa la politica conservatrice.

Infatti i conservatori in buona fede, e quelli che vogliono apparire tali di fronte alle masse, non dicono già di non voler tentare le riforme, ma dicono sempre di dover aspettare, per paura che esse ci tolgano i vantaggi che già cogli ordinamenti passati si sono conseguiti. Colla paura del peggio si legittima qualsiasi dedizione. Il povero Cavallotti per *bzau* Crispi si lasciò andare alla cieca fiducia nel Rudini, il quale poi concio la sua Milano nel modo che tutti ricordano. Ma questo sentimento di paura indica che è sparita completamente la fiducia nella forza del proletariato nella sua organizzazione e nella sua azione. Ricordato il tentativo di compromesso fatto dal governo tedesco che per aver l'aumento della flotta concedeva libertà maggiorata; tentativo che se trovò qualche favorevole, fu respinto dalla maggioranza del partito germanico; il Soldi continua mettendo in mostra i provvedimenti illiberali del presente ministero, e deplora la placidezza di azione del nostro partito. Con la politica di appoggio al ministero abbiamo rovesciato l'ordine delle nostre agitazioni politiche, mentre prima si riteneva essenziale agitarsi per combattere le spese militari per la riforma tributaria e solo in sott'ordine per la legislazione sociale, oggi invece ci si affanna attorno a riforme che portano più allusioni che vantaggi. Non è possibile infatti spingere le masse a sostenere un ministero e poi spingerle ad agitarsi per una questione che colpirebbe al cuore la politica del ministero stesso. Spetta perciò al congresso di richiamare in vita lo spirito rivoluzionario del partito.

RELAZIONE MONTEMARTINI

Il congresso d'Imola si trova di fronte ad un fatto nuovo: il risveglio dei lavoratori della terra. Onde la necessità d'occuparsene come altra volta non si fece.

Due questioni esamina il relatore, l'una di tattica: se si debba dar carattere politico al movimento dei contadini; l'altra economica e riguarda gli effetti che esso movimento può avere sull'economia agraria italiana, e per conseguenza sulle stesse classi che si vogliono redimere.